Anno 51.° - N. 12

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 12 gennaio 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, - Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali.

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

Un'altra occupazione in Albania

ROMA, 11. — COMANDO SUPREMO — 11 GENNAIO 1917

(Bollettino di guerra N. 597)

SULLA FRONTE TRIDENTINA, ABBONDANTI NEVICATE E FITTA NEBBIA OSTACOLARONO L'AZIONE DELLE ARTIGLIERIE.

SULLA FRONTE GIULIA, AZIONI INTERMITTENTI DI ARTIGLIERIE E DI BOMBARDE E ATTIVITA' DI PATTUGLIE. CON TIRI AGGIUSTATI DISPERDEMMO TRUPPE NEMICHE NEI PRESSI DELLA STAZIONE DI VOLCIADRAGA (OVCIA DRAGA) A SUD-EST DI GORIZIA.

Generale CADORNA.

L'azione incalzante dei russi

al Lago di Babit

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grande Stato Maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Il combattimento nella regione del lago di Babit, ad ovest di Riga, continua.*

I nostri elementi, dopo un accanito combattimento, si sono impadroniti di una posizione nemica tra la palude di Tiroil e il fiume Aa ed hanno progredito per due verste verso sud, facendo prigionieri. Gli attacchi del nemico contro le nostre truppe che si trovano ad est del villaggio di Kalutzen, otto verste a sud-ovest del lago di Babit, furono respinti dal nostro fuoco e dai nostri contrattacchi.

Dal cinque corrente fino ad oggi nella regione del lago di Babit si siamo impadroniti di 21 cannoni pesanti, di undici pezzi da campagna, di undici cannoni, di due proiettori e di molte armi ed oggetti di equipaggiamento di ogni specie.

Nella regione di Ostrorliany a nord-est del lago di Wichnevski abbiamo fatto una riuscita incursione contro le trincee nemiche e ci siamo impadroniti di molto materiale di varia specie.

Nella regione del villaggio di Menitchi a sud della strada di Loutzk un nostro aviatore ha abbattuto un aeroplano nemico, il quale è caduto nelle posizioni avversarie. Nella notte sul nove, alcuni gruppi di velivoli nemici lanciarono bombe su Loutzk. »

La resistenza russo - romena

nelle valli del Kasina e del Rimnic

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grade Stato Maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Reiterati attacchi del nemico contro una collina a nord del fiume Slonicu furono respinti.*

Durante la giornata i tedeschi attaccarono per due volte i romeni nella regione ad ovest di Monastirka-Kachinoul sul fiume Kasin, ma furono respinti con gravi perdite. Nella regione a sud di Zeos il nemico riuscì a respingere i romeni, ma con un contrattacco notturno ristabili la situazione ed i romeni fecero prigionieri settanta soldati e s'impadronirono di tre mitragliatrici.

Durante tutta la giornata il nemico, con l'appoggio d'una forte artiglieria, attaccò ostinatamente nostri elementi nella regione della foce del fiume Rimnik. Tutti gli attacchi tedeschi furon respinti con grandi perdite dal nostro fuoco e coi nostri contrattacchi. Durante uno di questi facemmo prigionieri sei ufficiali ed oltre 65 soldati.

« Fronte del Caucaso. — *Nessun cambiamento* ». (Stefani)

Una serie di brillanti azioni

delle truppe inglesi

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 11. — Un comunicato del maresciallo Haig ieri sera dice:

« *Le ultime 24 ore furono caratterizzate da una serie di imprese bene eseguite su vari punti della nostra linea.*

Iersera, all'est di Beaumont Hamel, effettuammo una operazione secondaria molto riuscita; prendemmo e consolidammo parte di trincee tedesche ove facemmo 140 tedeschi prigionieri di cui tre ufficiali.

Nel pomeriggio, all'est di Loos, riuscimmo a compiere un colpo di mano che ci procurò un certo numero di prigionieri.

Iersera davanti ad Armentières penetrammo nelle trincee tedesche, uccidemmo numerosi nemici, distruggemmo una mitragliatrice, arrecammo altri danni alle difese nemiche. Nelle vicinanze di Le Boeufs e ai due lati della valle dell'Ancre, l'attività dell'artiglieria continua. Davanti a Lesars cannoneggiammo le trincee nemiche e le installazioni delle batterie nelle vicinanze di Gommecourt. A nord del Canale di La Bassèe, ad ovest di Ploegstreet e nelle vicinanze di Yprès eseguimmo pure un bombardamento distruttivo contro le linee tedesche ».

LE HAVRE, 10. — Il comunicato belga dice:

« *Nella regione di Dixmude si svolse durante il 10 un violento duello di artiglieria, che durò fino alla sera. Verso Hetsas, la lotta a colpi di bombe fu vivissima. L'artiglieria pesante belga ridusse al silenzio i lanciabombe nemici* ». (Stefani)

I comunicati francesi

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice:

« *Lotta delle artiglierie intermittente sulla maggior parte del fronte, più attiva a nord della Somme, nelle regioni di Bouchavenes, Clery e nell'Argonne, nel settore del Four de Paris* ».

PARIGI, 11. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *In Argonne, alla ille Morte abbiamo fatto saltare una mina che ha causato gravi danni alle trincee avversarie.*

Sulla riva destra della Mosa un attacco nemico diretto su una nostra trincea nel bosco di Caurières è stato respinto dopo vivo combattimento, durante il quale il nemico ha subito gravi perdite. Ovunque, altrove, notte calma ». (Stefani)

LA GRECIA

accetta le domande dell'ultimatum

ATENE, 10. — La risposta del Governo greco all'ultimatum delle potenze dell'Intesa fu consegnata nel pomeriggio.

La risposta accetta le domande dell'ultimatum. (Stefani)

Lungo consiglio dei ministri a Vienna

ZURIO, 11. — Si ha da Vienna:

Ieri ebbe luogo un consiglio dei ministri, presieduto da Czernin che si occupò dei problemi economici connessi alla guerra. Il Consiglio durò con breve interruzione dalle 10 alle 18. Vi parteciparono Clam-Martinitz, Tisza, i ministri comuni della monarchia, il ministro dell'agricoltura ungherese, i capi dei due uffici viver. rappresentanti del comando dell'esercito ed il governatore di Lublino. (Stef.)

Il nuovo prestito inglese

LONDRA, 11. — *Una grande riunione ebbe luogo oggi nel pomeriggio al Guildhall, per appoggiare la emissione del prestito di guerra.*

Bonar Law, Lloyd George e Mac Kenna pronunciarono discorsi.

Bonar Law dichiarò che il prestito di guerra sarà emesso al prezzo di 95 e al tasso del cinque percento; sarà rimborsabile in 30 anni con facoltà del Governo di rimborsarlo alla pari in dodici anni. (Stefani)

L'emissione del nuovo prestito inglese è cominciata ieri; ma realmente la sottoscrizione non comincierà che oggi, venerdì.

La propaganda per questo prestito, che è definito gigantesco, sarà grandissima. Vi parteciperanno quasi tutti i ministri, deputati e uomini politici.

Venti milioni di prospetti sono stati preparati per essere distribuiti in tutta l'Inghilterra. Il lavoro ferve alla Banca d'Inghilterra e nei ministeri. L'incredibile mole di lavoro preliminare è cos colossale che si calcola che i documenti emessi dalla Banca d'Inghilterra inerenti al prestito precedente, formassero un volume di carta il cui peso eccedeva i trecentomila chilogrammi: questo prestito supererà di gran lunga i precedenti.

Si calcola che i titoli attualmente in circolazione, convertibili nel prestito attuale perpetuo, e cioè buoni del tesoro, buoni dello scacchiere e le cartelle del primo prestito al quattro e mezzo per cento, ammontino complessivamente ad oltre 63 miliardi di lire nostre, si prevede la conversione di gran parte di questi titoli, poichè le condizioni di conversione, ancora tenute segrete per evitare speculazioni, saranno certamente favorevoli.

I giornali però ammoniscono il pubblico, che il governo abbisogna non tanto della manifestazione di fiducia data dalla conversione, quanto di danaro contante e rivolgono a tutti un caldo appello, specialmente a coloro, operai e capitalisti, che dalla guerra hanno tratto materiale beneficio.

La fase decisiva della guerra

e il dovere dell'Italia

ROMA, 10. — (V.) La nuova e forse decisiva fase della guerra europea sarà indubbiamente drammatica, perchè i due gruppi belligeranti metteranno in opera tutte le loro risorse per avere il sopravvento. Gli Imperi Centrali, delusi nelle loro assurde speranze di pace, tenteranno ancora una volta di trarre partito dalla loro posizione geografica per manovrare per linee interne, colpendo questo e quell'avversario e tentando di atterrare qualcuna delle grandi potenze nemiche; ma essi dovranno fare i conti collo sviluppo delle risorse militari dell'Intesa, le quali si preparano alacremente e virilmente all'estremo sforzo.

Data questa fase sommamente importante del conflitto, il popolo italiano comprenderà facilmente la necessità di fare altri sacrifici, sia alla fronte sia nell'interno del paese, per dare alla Patria nuove energie e assicurarle la vittoria. Da questo punto di vista, i provvedimenti che il Governo e il Comando Supremo crederanno di prendere, per rendere ancora più energico il nostro sforzo e per preservare la forza di resistenza nel Paese, dovranno essere accolti con animo sereno. Non bisogna dimenticare che il nostro Paese è quello che finora ha fatto i minori sacrifici in confronto degli alleati e nemici. Abbiamo avuto nove mesi di guerra di meno degli altri belligeranti; abbiamo avuto perdite infinitamente inferiori a quelle di amici ed avversari; abbiamo portato la guerra fuori del territorio nazionale, avviandoci sicuramente alla realizzazione degli importanti nostri obbiettivi; abbiamo naturalmente speso in minor misura degli altri; disponiamo di larghissime riserve; abbiamo completato magnificamente la nostra efficenza militare; abbiamo finora, nell'interno del Paese, rinunciato a pochissimi agi; abbiamo insomma, tutta una poderosa riserva di energie, a cui possiamo e dobbiamo ricorrere in questa lotta per l'esistenza.

Mentre gli austriaci hanno in trincea gli uomini fino a cinquant'anni, con gli uomini fino a cinquant'anni, noi vi teniamo gli uomini fino ai trentacinque: basti questo paragone per dimostrare l'enorme diversità di condizioni tra noi e i nostri avversari. Per noi, resistere significa vincere, mentre, per gli austriaci e per i loro alleati, perdurare nello sforzo, significa logorare le ultime riserve.

E' tempo che anche il nostro paese — come eloquentemente proclamò in Roma, nella sua mirabile conferenza, il colonnello Gatti, si foggi un'anima di guerra, senta tutta la gravità dell'ora e si disponga fortemente e concordemente all'estremo sforzo. Inutile aggiungere che si impone un'opera di preservazione dell'energie morali della Nazione.

Ci pensi il Governo.

L'evoluzione dell'Austria verso la pace

BERNA, 11. — Sotto il titolo: *L'Evoluzione dell'Austria verso la pace*, il *Journal de Geneve* pubblica un articolo nel quale, dopo avere ricordato avvenimenti circa l'attività di Golukowski in Svizzera, aggiunge:

« L'imperatore non vuole più al potere gli uomini della guerra. Vuole quindi egli la pace? L'Austria ne ha bisogno e non si è osato pubblicare i risultati dell'ultimo prestito. La stampa germanofila stessa è costretta a rilevare una certa dissonanza tra gli ordini del giorno di Guglielmo II e di Carlo I; ed il conte Golukowski che è in Svizzera a rappresentare il suo Sovrano, se non il suo paese, lascia dire.

« L'Austria sembra inquieta della sua situazione interna. Essa non è troppo rassicurata di fronte alle nuove tendenze che si manifestano in Germania. Nei circoli influenti di Berlino, sopratutto fra gli agrari conservatori, molti sono noti per la loro russofilia e per le loro disposizioni ad indennizzare la Russia a spese della Turchia e dell'Austria. Parecchio si parla in Germania della cessione della Galizia e la germanofilia degli ungheresi si tempera di giorno in giorno, incominciando a trovare inquietante la stessa presenza del conte Tisza al potere ».

Mentre nei paesi neutrali si danno questi giudizi sulla situazione in Austria-Ungheria, sono interessanti due note ufficiose pubblicate a Vienna. Una del *Fremdenblatt* dice: « La stampa italiana opina che il vero scopo delle proposte di pace delle potenze centrali era di ottenere un armistizio e l'*Agenzia Informazione* ha aggiunto che anche la rapida e chiara risposta a Wilson ed alla Svizzera non mirava ad altro che a raggiungere questo armistizio. Di fronte al ripetersi di questi inesatti giudizi, non è superfluo stabilire che tanto nella proposta di pace delle potenze centrali come nella risposta ai neutri non è accennato con una sola parola alla possibilità di un armistizio; non è quindi possibile trarre la deduzione che le potenze centrali miravano iniziando trattative di pace di raggiungere un immediato armistizio ».

Un'altra nota ufficiosa è pubblicata dal «Pester Lloyd» e dice: « Siccome l'Intesa ci costringe alla continuazione della guerra, dovemo pensare, che per i sacrifici che anche a noi non saranno risparmiati, domanderemo una corrispondente indennità. Con una pace attuale sarebbe stato possibile venire ad un accomodamento; più tardi ciò non sarà possibile ».

A Vienna si è pronti... a continuare la guerra, ma non si cessa di parlare di pace.

LA RISPOSTA DELL'INTESA A WILSON

PARIGI, 11. — Il Presidente del Consiglio Briand ricevette oggi alle 14.30, Sharp ambasciatore degli Stati Uniti e gli consegnò, a nome di tutti i governi alleati la risposta che rivolgono alla comunicazione fatta il 19 dicembre dal presidente Wilson agli stati belligeranti.

Briand rimise, contemporaneamente a Sharp una nota con la quale il governo belga, affermando la sua intera adesione alla risposta comune degli alleati, desidera di attestare i suoi sentimenti di gratitudine al governo americano pei servizi generosi da questo resi alla sventurata popolazione del Belgio invaso e per la simpatia così viva accordata in ogni occasione dalla nazione americana al Belgio, causa la situazione particolare di questo paese costretto alla guerra dalla violazione della sua neutralità.

Il barone Btyens ministro degli esteri del Belgio assisteva personalmente a fianco di Briand alla consegna della nota.

La risposta dei governi alleati sará pubblicata quando essi avranno la certezza che il presidente Wilson abbia potuto prenderne cognizione.

(Stefani)

(VEDI IN TERZA PAGINA)

La risposta del Papa agli imperi centrali

Ogni intervento declinato

ROMA, 11. — Si assicura che la risposta della Santa Sede alla nota degli Imperi Centrali per la pace sia stata già comunicata agli interessati e si conferma che in essa il aPpa declinerà qualsiasi intervento in questo momento da parte del Vaticano per non creare diffedenze. La risposta affermerebbe però il desiderio del Papa di vedere ristabilita la pace nel mondo. Si dice che alla elaborazione del documento diplomatico del Vaticano abbia particolarmente atteso il cardinale Merry del aVl. La risposta sarebbe un po' stilizzata sulla falsariga di quella sgnuola, ma nel contenuto sarebbe ben lontana dalla classica tradizione protocollare che si riscontra nel documento diplomatico partito da Madrid.

Un voto nazionale

dell'Associazione della Stampa

ROMA, 10. — Per la prima volta dopo la sua parziale rinnovazione, si è ieri riunito il Consiglio direttivo dell'Associazione della stampa italiana.

Presiedeva l'on. Andrea Torre, il quale rivolto un saluto ai nuovi eletti e agli antichi componenti il Consiglio, si è augurato di averli tutti collaboratori alacri ed attivi per l'incremento del sodalizio e nell'interesse della stampa italiana.

A nome dei nuovi eletti rispose ringraziando il vice-presidente Domenico Oliva, che si compiacque nel rivedere completamente ristabilito l'on. Torre, che con autorità ed amore presiedeva l'Associazione della stampa italiana.

Il presidente on. Torre ha poi fatto una breve dichiarazione sulla situazione attuale del paese e sulla situazione internazionale.

Egli ha detto:

« La nostra Associazione è apolitica nel senso che non aderisce a nessun partito politico e non partecipa alle lotte politiche: ma xi è in questo momento qualche cosa che è al disopra delle contese di parte e che investe l'esistenza della Nazione, la sua libertà, la sua vitalità per lungo periodo di anni. L'Associazione può pronunciare una parola la quale non sia una parola di parte, ma esprima un sentimento comune a tutti gli italiani: ed è che bisogna operare i massimi sforzi per ottenere la vittoria. Operare i massimi sforzi, significa intensificare tutto il lavoro della preparazione bellica — e tutto ciò che è ad esso connesso nel campo economico — in modo che al prossimo incontro i nostri mezzi non sieno inferiori a quelli del nemico e possano anzi dimostrare la loro superiorità.

Agli strumenti materiali bisogna che siano coordinati gli strumenti morali; e cioè che sia mantenuta e rafforzata, con elevato spirito liberale, la disciplina delle anime e delle opere ».

L'on. Torre accennò quindi a quello a cui l'Italia dev'essere pronta in questi campi; e propose che il Consiglio direttivo, facendosi interprete di questo voto, esprimesse in un memoriale al presidente del Consiglio quello che è negli animi di tutti i cittadini.

Il Consiglio approvò all'unanimità la proposta del suo presidente on. Torre e lo pregò di formulare il memoriale.

LE RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

agli ufficiali e soldati friulani

I VIVI EROICI

Medaglia d'argento

BERNARDON Osvaldo, da Cavasso Nuovo, sergente reggimento alpini.

Validamente cooperava, coll'esempio a mantenere, sotto un intenso bombardamento nemico, saldo il suo plotone nella nostra posizione non ancora organizzata a difesa, respingendo valorosamente diversi e violenti attacchi avversari, finchè, circondata la posizione stessa dai nemici, con pochi ardimentosi ruppe la cerchia che lo serrava, portandosi in salvo coi suoi, dopo quattro ore di lotta. — Monte Bisorto, 20 maggio 1916.

BOMBEN Gesuamo, da Pordenone caporale maggiore fanteria.

In un momento difficile del combattimento incaricato di portare un ordine per far accorrere dei rincalzi in trincea, mentre si accingeva a compiere la missione, venne gravemente ferito. Cionostante, rifiutò il soccorso, finchè non fu certo che l'ordine stesso fosse ad altri affidato pel recapito. — Nad Logem, 13 agosto 1916.

GRACCO Ernesto, da Comeglians (Udine), soldato reggimento alpini, n. 78230 matricola.

Fu primo a mettere piede in una trincea nemica presa d'assalto. Cadutogli accanto il caposquadra, sotto violento fuoco lo portava al riparo, ritornando poi al suo posto di combattimento. — Cima Pal Grande, 27 giugno 1916.

MAIER Pietro, da Paluzza (Udine), soldato reggimento alpini, n. 62096 matricola.

Sotto il fuoco violento delle artiglierie avversarie, noncurante del pericolo, lanciava bombe sul nemico contrattaccante. Ferito, continuava il lancio sino alla fine del combattimento. — Cima Freikofel, 27 giugno 1916.

PUNTEL Egidio, da Ampezzo (frazione Cleudis) (Udine), soldato reggimento alpini, n. 16130 matricola.

Sotto il fuoco violento delle artiglierie avversarie, noncurante del pericolo, lanciava bombe sul nemico contrattaccante. Ferito in varie parti del corpo, continuava il lancio finchè cadeva svenuto. — Cima Freikofel, 27 giugno 1916.

PUSTETTO Orazio da Ravascletto (Udine), sergente reggimento fanteria, n. 73726 matricola.

Comandante di un plotone, con mirabile slancio ed arditezza, seppe condurre il suo reparto all'attacco di un trinceramento nemico, penetrandovi per il primo. — Monte San Michele, 9 agosto 1916.

Medaglia di bronzo

ARPIONI Domenico, da Caneva, soldato reggimento alpini.

Bell'esempio di valore, giungeva primo in una trincea nemica fatta saltare da una mina preparata dall'avversario stesso, e provvedeva al salvataggio dei feriti. — Selletta Freikofel, 27 giugno 1916.

BIDOLI Vittorio, da Tramonti di Sotto, soldato portaferiti reggimento fanteria.

Quale portaferiti, con esemplare noncuranza del pericolo, si slanciava più volte, sotto l'intenso fuoco nemico, a raccogliere i compagni feriti. — Monte Civeron, 13 agosto 1916.

CETTOLO Lino, da Udine, sottotenente milizia territoriale alpini.

Caduti tutti gli ufficiali, assumeva il comando della compagnia, incoraggiando i soldati con le parole e con l'esempio, e, benchè sfinito ed abbisognevole di cure, non abbandonava la trincea. Visto il pericolo che correva la posizione in causa della violenza dell'attacco nemico, assicuravasi che i soldati facessero il loro dovere ed egli pure, preso un fucile, si metteva a far fuoco. Già distintosi per sprezzo del pericolo e spirito di cameratismo nel salvataggio di quattro feriti il 2 giugno 1916 a Colletti Piccolo. — Monte Giove 14 giugno 1916.

CROVATTO Matteo, da Sequals, sergente artiglieria montagna.

Ridotta la batteria momentaneamente al silenzio dal tiro nemico mentre urgeva un'azione di fuoco, faceva portare il suo pezzo in una vecchia cannoniera riattata alla meglio sul momento, e da questa sparava raffiche bene aggiustate, finchè un colpo nemico, giunto in pieno, sfasciava l'appostamento, seppellendovi il materiale. — Pizzo Avostanis (Paluzza), 27 giugno 1916.

DEL ROSS Giovanni, da Pontebba, tenente reggimento fanteria.

Coadiutore instancabile del comando, assicurava, in diversi giorni di combattimento, l'esecuzione degli ordini, i collegamenti e la rapida successione degli sforzi negli attacchi, esponendosi nelle zone più intensamente battute, incitando le truppe, aviando rinforzi, portandosi esso stesso all'attacco allorchè mancarono gli ufficiali, e contribuendo così, in modo assai efficace, ai successi ottenuti. — San Martino del Carso, 6 agosto 1916 - Trincee di Lokvica, 14 agosto 1916.

DETTACOLLI Giovanni, da Castelnovo del Friuli, soldato reggimento fanteria.

Offertosi volontario quale osservatore presso i reticolati nemici, e scoperto e fatto segno al fuoco avversario, rimaneva impassibile al proprio posto, continuando a dare utili e precise informazioni, finchè cadeva ferito da un proiettile avversario. — Val Sugana, 13 agosto 1916.

ENGLARO Diego, da Pontebba, aspirante ufficiale reggimento alpini.

Alla testa d'una pattuglia, si slanciava su d'una posizione nemica, attraverso fitti reticolati, sotto il violento fuoco di mitragliatrici, provocando lo scoppio di due mine preparate dall'avversario. — Selletta di Freikofel, 27 giugno 1916.

FERIGO Alessandro, da Comeglians, soldato reggimento alpini.

Mentre arditamente tagliava e sconvolgeva i reticolati nemici, venne ferito dal fuoco di mitragliatrici avversarie. — Selletta Freikofel, 27 giugno 1916.

GATTI Pietro, da Segnacco, soldato reggimento alpini.

Di pattuglia, essendo stato ferito presso i reticolati nemici, rimase appostato continuando il servizio di vedetta e, solamente a notte, rientrò nelle nostre trincee. — Selletta Freikofel, 27 giugno 1916.

LENDARO Giovanni, da Lusevera, caporale alpino.

Caduto ferito il comandante di plotone, continuò arditamente l'azione slanciandosi verso un aspro cocuzzolo guarnito di mitragliatrici e difeso da reticolati infliggendo gravi perdite al nemico e facendo dei prigionieri. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

MINISINI Mattia, da Buja, sottotenente alpino.

Incaricato del comando di un battaglione di assumere informazioni sull'andamento dell'azione in un settore fortemente attaccato dal nemico, percorreva con calma e serenità, incurante del pericolo, una zona intensamente battuta dal fuoco della fucileria avversaria. Raccolte le informazioni richieste, mentre si accingeva al ritorno, cadeva gravemente ferito. Nell'impossibilità di riferire personalmente e conscio dell'importanza delle notizie, dava l'incarico di trasmetterle al primo soldato accorso per soccorrerlo. — Monte Giove, 13 giugno 1916.

NOACCO Vittorio, da Platischis.

In testa al plotone, noncurante del pericolo e con grande audacia, piombò con un compagno su di una mitragliatrice nemica, catturandola e facendo prigionieri i serventi, dando prova di esemplare coraggio e serenità. — Punta Zellenkofel, 29 giugno 1916.

PEGORER Giuseppe, da Aviano, caporale alpino.

Caduto ferito il comandante del plotone, continuò con arditezza l'azione slanciandosi verso un aspro cocuzzolo guarnito di mitragliatrici e difeso da reticolati, infliggendo gravi perdite al nemico e facendo prigionieri. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

PIACENTINI Giovanni, ~~da Varmo~~, sottotenente artiglieria campagna.

Quale ufficiale lancia bombe, noncurante del pericolo, trvand i cannoni lancia bombe in zona battuta dall'artiglieria e fucileria nemica, eseguiva con calma e precisione, il tiro sopra la trincea avversaria. Pur attendendo al suo compito coadiuvava validamente anche gli ufficiali di fanteria accorsi con rinforzi, nell'incoraggiarli ed indirizzare i militari sulla linea del fuoco, ove più urgeva il loro aiuto. — Monte Mrzli, 22 febbraio 1916.

PITTINO Guido, da Buia, caporale alpino.

Caduto ferito il comandante del plotone, continuò con arditezza l'azione slanciandosi verso un aspro cocuzzolo guarnito di mitragliatrici e difeso da reticolati, cooperando alla riuscita dell'azione e alla cattura di prigionieri. Guidato poi da sentimento di pietà e di cameratismo, ricuperò le salme di tre compagni caduti oltre la trincea nemica. — Passo Cavallo, 27 giugno 1916.

PIUZZI Luciano, da S. Daniele del Friuli, sottotenente bersaglieri.

Comandante d'una piccola pattuglia, riusciva atrattenere forze nemiche soverchianti, infliggendo loro forti perdite. Costretto poi a ritirarsi, riconduceva con abilità la sua pattuglia, compresi due feriti gravi. — Cal Cismon, 16 maggio 1916.

RABBASSI Giovanni, da Gemona, caporale maggiore artiglieria campagna.

Capo pezzo, in una violenta azione essendo stata colpita la piazzuola, nonostante il fuoco avversario, vi si portava sul davanti e riparava la cannoniera, riuscendo in breve tempo a rimettere il pezzo in condizioni di riprendere il tiro. Si distingueva, pure nel portare il proprio pezzo in posizione scoperta e battuta, per far fuoco efficace sul nemico. — Villanova di Monte Fortin, 6 agosto 1916.

RAGAGNIN Angelo, di Pordenone sottotenente genio.

Incaricato col proprio plotone di sistemare a difesa una posizione allora conquistata, incurante del pericolo sotto il tiro nemico, dirigeva i lavori con esemplare calma, incorando i soldati e dand bell'esempio di coraggio ed energia. — Monfalcone, 14 giugno 1916.

SPOLLADORE Giuseppe, da Codroipo, sottotenente complemento artiglieria fortezza.

Comandante d'una batteria in posizione sulla linea di fuoco della fanteria durante quattordici ore di bombardamento assicurò, mediante l'energico ed attivo comando, il funzionamento dei suoi pezzi, quantunque duramente provati dal fuoco della fucileria e di una vicina mitragliatrice nemica, della quale portando un pezzo allo scoperto, ebbe ben presto ragione. — Passo Buole, 30 maggio 1916.

VARNIER Domenico, da Polcenigo (frazione San Giovanni), caporale reggimento fanteria.

Alla testa della propria squadra si slanciò con ardire e con impeto contro un tratto di trinceramento ove erano bene appostati cinquanta nemici che ostacolavano l'avanzata del plotone cui egli apparteneva e, colpendoli di fianco riuscì ad ottenere la resa. — Monte San Michele, 9 agosto 1916.

Per la regolare prosecuzione delle opere pubbliche

ROMA, 10. — In seguito a sollecitazioni avute dagli imprenditori di opere pubbliche di ogni parte d'Italia, i quali speravano di vedere risolte le controversie sorte con l'Amministrazione dei lavori pubblici durante il 1916, si è riunito, sotto la presidenza dei signori cav. Belloni e ing. Mora, il Comitato degli appaltatori dei lavori pubblici, sedente presso l'Associazione fra i costruttori di Roma. Presa in esame la situazione generale degli appaltatori, — da cui emerge che le difficoltà negli attesi provvedimenti, relativi alla prosecuzione delle opere pubbliche, voluta dai decreti 20 giugno 1915 e 9 agosto 1916, dipendono essenzialmente dagli ostacoli che si frappongono al regolare approvvigionamento dei materiali da costruzione (soprattutto il carbone) — si è approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato degli appaltatori di opere pubbliche, riunitosi in seguito a vive sollecitazioni, delle imprese, federate nella sede dell'Associazione degli imprenditori e costruttori di Roma e provincia: ritenuto che il Ministro dei LL. PP. istituendo la Commissione nominata con decreto 9 agosto 1916 mirava essenzialmente ad assicurare la regolare prosecuzione dei lavori; considerato che da parte loro gli imprenditori, anche per ottemperare al decreto 20 giugno 1915, in numero 890, proseguirono i lavori nella fiduciosa attesa dell'opera della commissione predetta; che essendosi nel frattempo venute aggravando sempre più le condizioni di esecuzione dei lavori, si rende anche sempre più impellente la necessità che la Commissione concreti rapidamente le decisioni necessarie perchè gli appaltatori siano messi in grado di continuare in modo regolare le opere intraprese; che però ad integrare e a rendere efficace l'opera della Commissione occorrono i già richiesti provvedimenti di ordine generale e di competenza del Governo per garantire i rifornimenti ed i mezzi che abbisognano per proseguire i lavori; mentre fa fiducia che la commissione istituita dal ministro dei LL. PP. col decreto 9 agosto 1916 voglia portare la maggior sollecitudine nei suoi lavori; invoca che da parte del Governo si prendano gli provvedimenti e quelle misure che valgano ad assicurare il regolare andamento dei lavori pubblici, specie per quanto riguarda l'approvvigionamento dei materiali e degli altri mezzi occorrenti; delega l'ufficio di presidenza a presentare i voti della classe al presidente del Consiglio, perchè il Governo sia edotto della gravità della situazione e possa prendere gli opportuni provvedimenti».

Una grande spinta alla coltivazione delle miniere

ROMA, 11. — Su proposta del ministro di agricoltura on. Raineri, è stato firmato un decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione, col quale si provvede in via eccezionale a facilitare la coltivazione di miniere di combustibili, portando un notevole contributo al problema concernente lo approvvigionamento del combustibile per il paese e realizzando il proposito manifestato dal Governo in Parlamento di dettare in materia di miniere norme eccezionali ma di pratica e pronta attuazione, in rispondenza alle speciali esigenze del momento.

Rimandando a tempi normali la riforma della legislazione mineraria per ora occorreva che con ogni mezzo fossero affrettate le coltivazioni delle miniere di lignite, di antracite, di olii minerali e di torbe, al fine di procurare la maggior quantità di combustibile per le industrie, i lavori nelle miniere in esercizio, e riattivati in quelle abbandonate o revocate, e saranno in ogni regione favorite ricerche di lignite, antracite, torbe, olii minerali e gas idrocarburati e fatte novelle concessioni.

Mirando sempre alla finalità che si deve raggiungere, della estrazione, cioè della maggior quantità di materiali combustibili, lo Stato, oltre che ai lavori citati, può procedere alla coltivazione diretta delle miniere stesse in mancanza di concessionari. Perchè sia dato poi, a tanta complessa materia, involgente diversi rami di pubblici servizi, un indirizzo unico ed energico che riscuota la fiducia di tutti e dia sicurezza di riuscita, è costituito un comitato composto dei sottosegretari di Stato per l'agricoltura, per i lavori pubblici e per le armi e munizioni, cui è demandata ogni attribuzione del governo relativamente alle miniere, con ampia facoltà di provvedere a quanto occorre per la felice riuscita dell'impresa, non esclusa la organizzazione dei necessari mezzi di trasporto.

Semplificata, altresì è la procedura per la determinazione, in mancanza di accordo fra le parti, della entità e delle conseguenze dei danni ai fondi e dei diritti di cava a favore del proprietario del sottosuolo, nonchè per la risoluzione delle controversie tutte mercè arbitrati amichevoli compositori. (Stefani)

Per gli esoneri dei maestri

ROMA, 11. — In seguito alla chiamata alle armi dei riformati dal 1876 al 1881 il Ministero della pubblica Istruzione ha richiamato l'attenzione dei provveditori agli studi e dei Consigli provinciali scolastici sulla esplicita estensione delle norme inerenti alla insostituibilità dei maestri dipendenti così dai consigli scolastici come dai Comuni. Inoltre il Ministero ha richiamato l'attenzione sulle istruzioni già emanate all'ultima chiamata alle armi, avvertendo che conviene inoltre tener conto dell'opera prestata dagli insegnanti in istituti di assistenza per giudicare circa la loro insostituibilità.

La ricchezza archeologica di Cirene e di Tripoli

ROMA, 11. — Giunge notizia da Tripoli che nella sistemazione del piazzale, scavato fino al piano antico dell'arco di Marco Aurelio, si è rinvenuta una bella statua di personaggio romano, rappresentato alla maniera eroica sul modello di qualche statua greca. Il rinvenimento che prelude forse ad altri, consiglia di statue onorarie e adornanti il foro di Cae è importante, perchè conferma l'ipotesi che l'arco segnasse il centro della vita della colonia e determina così il punto di partenza per le ulteriori indagini topografiche.

Mentre si attende di conoscere i particolari più precisi di questa scoperta, giungono anche da Cirene sempre nuovi documenti della straordinaria ricchezza archeologica di quel suolo, ove le antichità giacciono numerose, quasi a testimoniare di un arresto subitaneo di una vita fiorente ai tempi romani. Nel gittare le fondamenta per un stallo di quel presidio fu rinvenuto un gruppo di statue interessanti, fra cui una Venere Anadiomene di tipo ellenistico, un satiro danzante di squisita fattura, un grazioso gruppo di amorini lottanti ecc. Nella cava o foro di Cirene ove sono stati ripresi gli scavi è venuta alla luce una bottega con copiosi bronzi figurati e vasi calcedonii e due notevoli busti imperiali del tempo degli Antonini. La sicurezza dei territori che noi occupiamo in colonia consente quindi, sia pure con la limitazione imposta dalle gravi cure del momento di continuare le ricerche archeologiche destinate a portare un contributo di grandissimo interesse e valore alla storia dell'arte antica e dei popoli dell'oriente mediterraneo. (Stefani)

Il "Pro Patria" di Padova contro il neutralismo

Ci scrivono da Padova, 10:

Vi segnalo con viva soddisfazione la nuova azione che il Comitato «Pro Patria» di Padova, al quale hanno aderito molti autorevoli cittadini di ogni parte politica, intende svolgere perchè si mantenga e si rafforzi di fronte anche alle nuove esigenze di ordine economico l'alto e tenace spirito di resistenza di cui la città ha già dato e continua a dare non dubbia prova.

Nella sua prima seduta del 7 corr. il Comitato votò il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato «Pro Patria» ispirandosi al momento storico che attraversa il Paese e di frnte all'azione subdola delle potenze centrali miranti a deprimere le energie dei Popoli dell'Intesa — riaffermando la fede negli ideali per i quali fu costituito — delibera — di dare tutta la propria opera perchè penetri sempre più profondamente nelle coscienze dei cittadini il convincimento che soltanto dall'eroismo dei combattenti dal virile sacrificio e dall'incrollabile resistenza di tutti sarà affrettata la vittoria».

La nuova azione del «Pro Patria» di Padova mira a combattere qualche arnese di neutralismo e che, sotto la maschera costituzionale fa il manutengolo del «Pus» socialista nella vetusta e patriottica città, gloriosa sede degli studi della nostra regione.

CRONACA PROVINCIALE

Da S. GIORGIO DI NOGARO

SENZA SALE

Ci scrivono 10 (n):

Da diversi giorni questi Rivenditori di generi di privative sono sprovvisti di sale.

In seguito al lagno generale e a vivi reclami della popolazione il nostro Sindaco ottenne che i rivenditori provvedessero del sale necessario presso l'Amministrazione Militare che lo cedette verso cauzione e con promessa di restituzione.

Ma questo benevolo eccezionale ripiego non può continuare e perciò la R. Dogana di Udine dovrebbe provvedere subito a fornire il Magazzino di Palmanova della quantità di sale occorrente ai bisogni della popolazione genere di primissima necessità e di monopolio dello Stato, evitando così gli inconvenienti d'ordine pubblico facili a verificarsi.

La mancanza di sale, con la dovizia di cui dispone l'Italia è un fatto nuovo che ha perfino dell'inverosimile.

Da CIVIDALE

PENSIERO GENTILE — ALL'ASSISTENZA CIVILE.

Ci scrivono, 9:

I coniugi sig. Caneva Giuseppe e Tuzzi Ernesta, per lieto evento famigliare, offersero cadauno lire 15 alla Congregazione di Carità.

I preposti all' Istituto, col nostro mezzo ringraziano, coi migliori auguri.

✱ Il sig. Rampi Andrea, ricevitore del Registro, ha versato all'Assistenza Civile la solita mensilità di lire 3.30 ed i commessi del suo ufficio L. 1.70.

Si ricorda poi che il recapito dell'Ufficio dell'Assistenza Civile trovasi al primo piano del palazzo del Monte di Pietà.

Cronaca Cittadina

Unione Nazionale degli Studenti per il munizionamento

Il Comitato Nazionale degli Studenti per il munizionamento, sorto a Udine, ha diramato questo nobile appello ai giovani della città e della Provincia:

COMPAGNI,

L'ora che attraversiamo è quant'altra mai solenne e piena del maturarsi degli eventi. Si direbbe che i popoli, che dal più di due anni si misurano nel formidabile conflitto, si stiano raccogliendo, col gesto cauto e vibrante del lottatore, per l'ultimo sforzo. In queste condizioni il nemico, l'eterno barbaro, il violatore di ogni diritto e d'ogni fede, il nemico che bisognerà domare col disdegno e col disprezzo, dopo averlo domato con le armi, inscenò la sua offerta di pace. La risposta, prima ancora che dalle compiacenti mani dei neutri, la Germania l'ebbe già dalle dichiarazioni dei Governi ai loro Parlamenti, o mai la parola di Sonnino fu più romanamente serena e sicura. La pace verrà con la nostra vittoria, la primavera, la terza primavera di guerra, vedrà il fiammeggiare dell'ultima lotta, e sarà la primavera sacra in cui si decideranno i destini dell'umanità.

Ora non un braccio sia inerte, non una mente sia torbida; a tutti incombe il dovere di dare tutto se stesso alla grande causa.

COMPAGNI,

Molti dei nostri hanno immolato la vita alla Patria, molto altri vestiranno fra poco la divisa e imbracceranno le armi: accompagnamoli, noi che restiamo, con l'amore e con l'augurio che abbiamo nel cuore; ma più ancora e meglio possiamo e dobbiamo fare: **diamo noi le armi ai nostri compagni.**

Con questo intento si sono uniti gli studenti delle scuole secondarie di Udine e la loro unione hanno voluto chiamare auguralmente **nazionale,** poichè vogliono che da questa estrema città orientale, che da un anno e mezzo scande il ritmo della sua vita al **rombo del cannone,** che contemplò dal suo castello la battaglia che restituì alla madre, Gorizia sorella, che è cuore e cervello d'Italia, porta l'invito a tutti i compagni del bel Paese.

Duplice è l'intento che ci proponiamo: unire i più che 100.000 studenti secondari italiani in una affermazione di patriottismo che suoni alta nel nostro paese e fuori, e sia una volontaria mobilitazione civile da contrapporre a nostro titolo d'onore alla mobilitazione coatta dei nostri nemici, e promuovere con opera assidua, e instancabile il munizionamento.

Il Ministero della Istruzione concesse alcune facilitazioni agli studenti che avessero voluto lavorare nelle munizioni; ma all'atto pratico, con un complesso di cause che qui è inutile indagare, il lavoro degli studenti si ridusse pressochè a nulla. Si può e si deve fare molto di più, e senza cercare larghezze e facilitazioni scolastiche menomerebbero la nostra azione, col farci apparire accattoni di promozioni e di diplomi a buon mercato in cambio di un alto dovere da compiere verso la Patria.

Il Comitato Promotore di Udine si è già messo in contatto con autorità scolastiche e militari ottenendo approvazioni ed appoggi, e sta cercando di arrivare rapidamente a fini pratici.

All'opera, compagni: l'appello non suoni vano ai giovani che hanno in retaggio l'entusiasmo e lo slancio verso tutto ciò che è bello e generoso.

La Patria ha bisogno di tutti: avanti tutti; nessuno deve sentire più tardi rimorso di non aver dato al suo paese tutto quanto poteva e doveva dare.

Il Comitato è così composto: Presidente prof. Guido Perale — Vice-presidente Camillo Perotti — segretario Aldo De Luca — consiglieri Bruno Piccini — Rino Del Bianco — Danilo Sartogo — Mario Donda — Oreste Stiesa — Attilio Mazzolenis — Gino Lotti.

N. B. — Inviare adesioni e comunicazioni alla sede del Comitato, presso l Prof Guido Perale, Viale Duodo, 32 Udine.

* * *

Serate udinesi di guerra

«LO STUDIO PSICO - FISICO DEL PILOTA AVIATORE» NELLA CONFERENZA DI P. AGOSTINO GEMELLI.

P. Agostino Gemelli, che è indubbiamente un uomo assai colto ed uno studioso geniale, ha avuto, secondo noi un torto: quello di dirci la sua conferenza a mo' di lezione, dimenticando che il pubblico, che accorre a queste serate, è costituito dalla parte migliore e più colta della cittadinanza; dai più intelligenti ufficiali.

Perciò la sua conferenza è apparsa incolore e prolissa.

Possiamo riassumerla in pochi concetti fondamentali: la necessità di assoggettare il pilota-aviatore ad un accurato studio delle sue qualità psicofisiche prima di dichiararlo idoneo a dedicarsi all'aviazione. Ad ottenere tal fino sono sufficienti gli apparecchi che, il nostro grande Mosso, primo fra tutti, ha ideato e che danno la curva, traducibile in espressioni matematiche, delle sensazioni emottive alle quali vanno soggetti tutti gli individui.

Con questi criteri d'ordine rigorosamente scientifico si è già riusciti a diminuire in maniera notevolissima le disgrazie e gli accidenti, da quando gli aviatori venivano scelti con semplici criteri empirici.

Ha soggiunto che in questi giovani, che conducono una vita apparentemente brillante, dopo un periodo breve di voli, si riscontra una disposizione alla tristezza ed uno stato d'animo tale, per cui gli atti che sembrano a tutti eroici e straordinari, appaiono loro come cosa naturalissima e semplice.

Ha chiuso con un inno a questi eroi difensiroi delle nostre città dalle crudeli incursioni di un avversario barbaro e distruttori nelle città nemiche, delle officine che creano strumenti di morte.

La conferenza venne alla fine applaudita calorosamente.

ORRIBILE MORTE DI UN RAGAZZO TRAVOLTO DA UNA VOLANTE

Nel pomeriggio dell'altro ieri una gravissima disgrazia accadde in Planis causa l'imprudenza di un ragazzo

L'undicenne Luigi Moretti, figlio del solcivo municipale Lorenzo Moretti, malgrado il divieto paterno, si recava spesso in una sega, azionata dalla forza idraulica, gestita dai fratelli Fattori.

Nel pomeriggio dell'altro ieri il ragazzo verso le 15 entrò nel locale ove la sega funzionava. Per osservare meglio si avvicinò troppo alla macchina e rimase impigliato nella cinghia con un lembo del vestito. Il disgraziato fu travolto nei giri vorticosi della volante, che fece strazio del suo corpo; un braccio gli fu strappato e il petto dilaniato!

Un operaio d'anni 17 si avvicinò alla macchina che si era fermata, credendo che fosse avvenuto un guasto, ma subito, accortosi della gravissima disgrazia, chiamò aiuto. Giunsero prontamente i soldati di un vicino parco di buoi e persone del vicinato.

I soldati, improvvisata una lettiga, vi adagiarono il ferito e lo trasportarono all'Ospedale militare di Via Pracchiuso. I medici del Pio Luogo gli prodigarono tute le cure possibili; il giovinetto rinvenne, ma dopo due ore circa spirava.

La madre del Moretti fu pure avvertita, ma quando voleva correre vicino al figlio, udendo le grida delle altre donne, svenne e dovette essere accompagnata a casa.

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Con Sentenza 31 dicembre 1916, del Tribunale di Udine, è stato omologato il concordato conchiuso dal fallito Cogoi Guido fu Luigi, esercente molino in Palmanova, coi suoi creditori, alle condizioni:

Pagamento integrale, entro tre mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologa, delle spese fallimentari e dei crediti privilegiati ed ipotecari e pagamento del 36 per cento ai creditori chirografari, con la garanzia solidale del sig. Paviotti Secondo di Jalmicco, al quale dovranno essere cedute tutte le attività del fallito, eccezione fatta del fondo in Palmanova-S. Marco al mappale 840 a, che rimane di spettanza dei fratelli Cogoi, escluso il fallito, gravata tale cessione dell'ipoteca di L. 5000.

IL FALLIMENTO D'UN MULINO

Il Tribunale di Udine ha dichiarato, per istanza presentata dagli stessi proprietari, il fallimento della ditta Birri Edoardo e fratelli esercenti mulino in S. Maria la Longa. Fu nominato giudice l'avv. cav. Antonio Giulio Zozzoli; curatore l'avv. Gino Zagato; fu stabilito il giorno 25 corr, per la prima adunanza; e al 8 marzo per la verifica. L'attivo denunciato è di circa 15 mila lire tutto immobiliare; il passivo di 34.130, per 6 mila ipotecoria, per lire 200 con altro privilegio.

SOCIETA' CHE SI SCIOGLIE

Con atto 3 gennaio 1917 notaio Zanolli, i fratelli Emilio e Sebastiano Broili di Giuseppe di Udine hanno sciolto con effetto da 31 dicembre 1916 la Società in nome collettivo « Fratelli Broili » costituita in Udine coll'atto Zanolli 26 marzo 1906, e hanno nominati liquidatori i due soci, e il loro padre Giuseppe Broili fu Sebastiano di Udine.

LA CARNE CHE SI PUO' MANGIARE

Maggiori chiarimenti sono giunti sull'interpretazione del decreto del 3 dictmbre. Nei giorni di giovedì e venerdì è consentita la vendita al pubblico delle carni suine salate, (crude, cotte e insaccate), ad eccezione soltanto delle salciccie, del cotechino e dello zampone, la cui vendita è proibita.

E' inoltre permessa, nelle ore pomeridiane del giovedì la vendita al pubblico dei visceri freschi (fegato, cervello, trippa, ecc.) di animali bovini e suini, purchè provenienti da stabilimenti militari o in servizio di amministrazione militare. I visceri freschi, venduti sotto tali tassative condizioni, potranno essere consumati anche negli esercizi pubblici, nel pomeriggio del giovedì e venerdì.

PER GLI ORFANI DI GUERRA

In seguito a recenti disposizioni ministeriali, tutti i Comuni del Regno devono far pervenire alle rispettive Prefetture gli elementi nominativi degli orfani il di cui padre o madre morirono in dipendenza allo stato di guerra.

Allo scopo di facilitare la compilazione di tali elenchi, tutti coloro che ne hanno interesse potranno recarsi entro il 15 corrente mese all'Ufficio Anagrafe del Comune a denunciare:

a) gli orfani dei quali il padre o la madre morirono in dipendenza dello stato di guerra.

b) i figli degli invalidi.

c) i figli dei militari che sono stati dichiarati dispersi dall'Autorità militare.

Beneficenze varie

All'Asilo degli Orfanelli Profughi di Via Ronchi pervennero le seguenti offerte:

Signorina Seconda Spivac L. 5 — Sig. Someda, indumenti e L. 5 — Signorine Noemi e Dorina Tonini L. 5 — Signorina Piani ,biscotti — Signor Venceslao Menazzi, indumenti — Signora Anna Galluzzi, cotone per calze — Signora Caterina Comelli-Schiavi, indumenti — N. N. L. 2. — N. N. L. 2 — Esploratori cattolici (Udine), aranci, caramelle, giocattoli e cartoline — Baronessa Pecile, pacco caramelle — Gianni Falzari, profugo da Gorizia Lire 5.

All'Ufficio Notizie pervenne la seguente offerta:

Il Senatore conte Antonino di Prampero, in morte della Signora Angelina Tomadoni L. 10.

Alla Cucina Popolare, in morte del Sig. Disnan cav. Giovanni, offrì:

Sig. Domenico Del Pup e F.lli L. 5.

Al Comitato prigionieri di guerra ed internati italiani in austria (Sezione di Udine) offrirono:

Famiglia co. Groppiero, in morte della Signora Angelina Tomadini L. 20 — Lucia Minisini, in morte della Signora Angelina Tomadini, 20 — Mobilificio Sello L. 5 — Maria Giacomelli 5 — Camilla Pecile 10 — Clara Someda 5.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE DURANTE IL 1916

Sul movimento dello Stato Civile nel comune di Udine durante il decorso anno 1916 si hanno i seguenti dati:

Nati 1484 — Morti 1993 dei quali 1332 appartenenti ad altri comuni — Pubblicazioni di matrimonio 244 — Matrimoni 193.

I dati sulla popolazione non sono ancora definitivi; consta però che compresi circa 2000 profughi la popolazione del comune di Udine si aggira sui 55 mila abitanti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Dinanzi a folto pubblico si sono date le repliche di «Mistinguett detective» tanto apprezzato dagli spettatori di questo teatro.

Oggi si rappresenta «Ion-Ion» la drammaticissima film della Casa Tiber dovuto all'ingegno di Aenry Bernstein.

La film di esclusività dell'impresario Bernardino Ruggero che al pubblico «suo» offre i migliori lavori del mercato cinematografico, radunerà dinanzi allo schermo quella folla varia ed elegante che non manca mai alla «première» del Minerva.

Protagonista è Hesperia una delle migliori artiste della scena muta.

L'ottima orchestra del teatro accompagnerà la proiezione con scelta musica.

Teatro Sociale

Questa sera nuovo grandioso programma:

«L'onore di morire» grandioso e storico dramma in quattro parti della celebre Casa Ambrosio di Torino.

Questa film ha ottenuto un grande successo in tutte le grandi città ove è stata rappresentata, per la chiarezza e bella interpretazione.

Le proiezioni saranno accompagnate da sceltissima orchestra.

Quanto prima il capolavoro di D. na Kàrenne: «Il marchio».

Mercati di ieri

PIAZZA XX SETTEMBRE

(Quintale)

Granoturco bianco a L. 28 — id. giallo da 28 a 29 — Cinquantino da 26 a 28.

PIAZZA VENERIO

(Chilogramma)

tusta e patriottica città

Castagne da L. 0. 38 a L. 0.40 — Marroni a 50 — Aranci da 32 a 35 — — Mele da 95 a 1.20 — Mandarini a 50 — Patate da 18 a20 — Radicchio da 45 a 90 — Rape da 10 a 15.

MILITARI DI TRUPPA destinati alla zona di guerra

ROMA, 11. — Con recentissime disposizioni, il generale Morrone ha provveduto perchè *siano trasferiti ai depositi di fanteria tutti i militari di truppa delle classi* 1897-96-95 *compresi gli inabili alle fatiche di guerra, attualmente esistenti presso* il Corpo Aeronautico militare; *presso* Uffici e Stabilimenti di Sanità o Sussistenza *salvo le eccezioni rigorosamente imposte dalle leggi; ed infine tutti i militari di qualsiasi arma,* comunque esistenti presso Comandi, uffici e Stabilimenti vari, esclusi quelli adibiti a fabbricazioni di armi e munizioni.

Viene in conseguenza abrogata, limitatamente per ora, alle tre classi suddette, la facoltà di trattenere presso Comandi, Uffici, Stabilimenti territoriali, militari idonei alle fatiche di guerra.

A sostituire i suddetti militari, il Ministero ha disposto per una congrua assegnazione ai corpi ed ai Servizi predetti di rivisitati, che prossimamente affluiranno alle armi. E se questi non fossero sufficienti, il ministero provvederà esclusivamente con trasferimenti di militari di classi anziane.

Il ministro ha anche disposto che tutti i militari di truppa, compresi gli inabili alle fatiche di guerra, appartenenti al personale della Croce Rossa e dell'Ordine di Malta della classi 1897-96-95 — attualmente in servizio presso Comandi, Uffici e Stabilimenti territoriali, siano entro il mese di gennaio trasferiti ai depositi di fanteria e che per essi non sia più valida la dispensa, già accordata.

Tutti i militari anzidetti (delle ultime classi) rientrando ai Depositi, saranno compresi, senz'altro, nelle truppe di complemento cioè destinate a completare o sostituire altre truppe ora alla fronte).

Un'ultima disposizione stabilisce che tutte le eventuali nuove assegnazioni e sostituzioni di personale per il funzionamento dei depositi, Comandi, Uffici, Stabilimenti territoriali, siano eseguite con militari permanentemente inabili ai servizi di guerra e appartenenti alle classi più anziane.

Appendice del GIORNALE DI UDINE

ALESSANDRO DUMAS

IL POEMA DEI MILLE

Calata la notte i garibaldini si pongono in cammino, attaccandosi ai cannoni, avanzando uno dietro l'altro, qualche volta aiutandosi anche con le mani, in una notte buia, coi precipizi a destra ed a manca.

Per ingannare i napoletani, avevano lasciati accesi i fuochi dei bivacchi, incaricando «picciotti» di non lasciarli spegnere.

Quando i volontari avevano già fatta una marcia di otto ore e superate le vette di tre monti, i napoletani credevano di averli ancora davanti!

La marcia non costò il sacrificio nè di un uomo nè di una cartuccia. Verso il giorno, l'avanguardia giunse a Parco, ove alle tre del mattino tutto il piccolo esercito era raccolto.

Prima cura di Garibaldi fu di pensare ai suoi uomini, di sfamarli e di riscaldarli; poi pensò a sè.

Il capo-comune di Parco prestò a lui ed a Turr un paio di calzoni per ciascuno, dopo di che il generale ed il suo luogotenente rimontarono a cavallo e partirono per esplorare i dintorni.

Presa la via da Parco a Piana, via che scorre a zig zag e passa sotto un villaggio, giunsero ad un colle che trasformarono tosto in trincea, mentre disponevano a difesa altri punti.

Questi lavori furono finiti in giornata da uomini che avevano camminato tutta la notte; poi le truppe bivaccarono, parte attorno ai lavori compiuti, parte nei villaggi.

Ciò accadeva durante la giornata e la notte del 22.

Il dì seguente all'alba il generale e Turr ascesero il monte del Pizzo del Fico. Dopo una ascensione faticosissima erano giunti alla sommità quando ad un tratto apparve un picciotto, gridando:

— Chi va là?

Era uno dei contadini dei dintorni, che non conosceva il generale e che sorvegliavano la posizione.

Turr e Garibaldi si fecero riconoscere, con grande gioia dei *picciotti.*

Dall'alto del Pizzo del Fico il generale e Turr poterono vedere Palermo e distinguere le truppe accampate nei piani nei dintorni e in Piazza Castello. L'occhio esercitato di Garibaldi calcolò che questre truppe potevano comporsi di almeno quindicimila uomini.

Egli non aveva che settecentocinquanta uomini sui quali contare! Inoltre, volgendo lo sguardo dal lato di Monreale, potè vedere un corpo di tre o quattro mila uomini che cominciava a mettersi in movimento.

Due compagnie marciavano verso Castelluccio; un battaglione, due pezzi di cannone e qualche cavaliere seguivan la strada che conduce a Misero-Cannone.

Dopo una marcia di due miglia i napoletani si fermarono.

La sera vi fu uno scontro fra i regi ed i picciotti e questi seppero difendere benissimo le loro posizioni. Tutta la notte passò in scaramuccie fra napoletani e picciotti.

All'alba del dì seguente, il generale si portò sull'altura attorno alla quale serpeggia la strada Piana a Parco, e riportando nuovamente lo sguardo sui napoletani, vide che truppe uscite da Monreale da vigilia, avanzavano, minacciando di tagliare la sua ala sinistra.

Nello stesso tempo si vedeva venir presso Parco le truppe uscite da Palermo.

Il generale indovinò la loro intenzione e ordinò a Turr di richiamare l'artiglieria, mandando i carabinieri genovesi sull'ala sinistra, facendoveli sostenere dai *picciotti,* raggruppando tutte le altre truppe.

Indi, senza frappor tempo e mentre Turr eseguiva, Garibaldi si avviò, con qualche guida e qualche aiutante di campo, per la strada di Piana.

Si incominciò allora a sentire delle fucilate dall'altro lato del monte, dove erano i carabinieri; attaccati da un numero tre volte superiore, essi si difesero eroicamente, ma abbandonati subito dai *picciotti,* che si vedevano attraversare la strada fuggendo, i carabinieri furono costretti a ritirarsi sulla vetta del monte.

Turr, vedendo ciò, quantunque non avesse ricevuti ordini dal generale, mandò l'ottava e la nona compagnia a raggiugere i carabinieri e, non potendo mandarvi che l'artiglieria, tenne due compagnie a difenderla e la collocò in posizione sulla strada.

In tal modo l'artiglieria e le due compagnie vennero a costituire l'ala destra della nuova posizione.

Alle due del pomeriggio il generale giunse a Piana e, seguendo sempre le cime dei monti, lasciò riposare i suoi uomini; la sera però, adunò per la prima volta a consiglio i colonnelli Turr, Sirtori e Orsini e il segretario di Stato Crispi.

— Vedete che il nostro esercito — disse loro — è costretto a marciare per vie impossibili minacciato sui fianche da nemici dieci volte più numerosi. Bisogna, dunque allontanare il maggior numero di napoletani. Forse, mandando i cannoni a Corleone, essi, tratti in inganno da questo movimento, si divideranno e ci faciliteranno la marcia su Palermo.

(Continua)

LA RISPOSTA ALLA NOTA DI WILSON

Gli scopi di guerra degli alleati

La loro unione per salvare la patria

PARIGI, 10 — Il presidente del consiglio, ministro degli esteri, signor Briand ha consegnato oggi, a nome di tutti i governi alleati, allo ambasciatore degli Stati Uniti una nota in riposta a quella inviata dal Presidente Wilson.

Essa è così concepita:

I governi alleati hanno ricevuto la nota che è stata rimessa loro il 19 dicembre 1916, in nome del governo degli Stati Unti. Essi l'hanno esaminata con la cura che loro imponevano ad un tempo e l'esatta nozione che essi hanno della gravita dell'ora e la sincera amicizia che li unisce al popolo americano.

In principio essi tengono a dichiarare che rendono omaggio agli elevati sentimenti ai quali si inspira la nota americana e che si associano con tutti i loro voti al progetto della creazione di una lega delle nazioni per assicurare la pace e la giustizia nel mondo. Essi riconoscono tutti i vantaggi che per la causa dell'umanita e della civilta presentera il *fissare* i regolamenti internazionali destinati ad evitare i conflitti violenti fra le nazioni, regolamenti che dovrebbero comportare le sanzioni necessarie per assicurarne l'esecuzione e per evitare in tal modo che una sicurezza apparente serva soltanto a facilitare delle nuove aggressioni.

Ma una discussione sulle future disposizioni destinate ad assicurare una pace durevole suppone dapprima un regolamento soddisfacente dell'attuale conflitto. Gli alleati hanno, non meno del governo degli Stati Uniti, un profondo desiderio di veder terminare il piu presto possibile la guerra di cui gli imperi centrali sono i responsabili e che infligge alla umanità tante crudeli *sofferenze*. Ma essi stimano che è impossibile di realizzare, *fin* d'ora una pace che assicuri loro le riparazioni, le restituzioni e le garanzie alle quali da loro diritto l'aggressione, la cui responsabilita ricade sulle potenze centrali e di cui il principio stesso tendeva a distruggere la sicurezza dell'Europa, una pace che permetta inoltre di stabilire su basi solide l'avvenire delle nazioni europee.

Le nazioni alleate hanno la coscienza di non combattere per degli interessi egoistici, ma sopratutto per la salvaguardia dell'indipendenza dei popoli, del diritto e dell'umanitá. Gli alleati si rendono pienamente conto, delle perdite e delle sofferenze che la guerra fa sopportare cosi ai neutri come ai belligeranti e le deplorano, ma non se ne considerano responsabili non avendo essi in alcun modo né voluto né provocato questa guerra e si sforzano di ridurre questi danni nella misura compatibile con le esigenze inesorabili della loro difesa contro le violenze e le insidie del nemico.

Fin da ora essi prendono atto con soddisfazione della dichiarazione fatta che la comunicazione americana non é in alcun modo connessa nella sua origine con quella delle potenze centrali trasmessa il 18 dicembre per il tramite del governo dell'Unione. Essi non dubitavano peraltro della risoluzione di quel governo di evitare perfino l'apparenza di un appoggio morale accordato agli autori responsabili della guerra. I governi alleati credono dover protestare nella maniera la più amichevole, ma altrettanto decisa contro l'assimilazione stabilita nella nota americana fra i due gruppi di belligeranti. Questa assimilazione basata su pubbliche dichiarazioni delle potenze centrali sta in contrasto diretto con l'evidenza, tanto per ció che si attiene alla responsabilitá del passato, quanto per ció che riguarda le garanzie dell'avvenire.

Il presidente Wilson menzionandola non ha inteso al certo di associarvisi.

Se v'ha nell'ora attuale un fatto storico sicuro è certo la volontá di aggredire la Germania e dell'Austria per assicurarsi l'egemonia in Europa ed il dominio economico del mondo. La Germania con la dichiarazione di guerra, con la violazione immediata del Belgio e del Lussemburgo e con la sua condotta di guerra ha dato prova del suo sistematico disprezzo di ogni principio umanitario e di ogni rispetto pei piccoli stati; via via che il conflitto si é sviluppato l'attitudine delle potenze centrali e dei loro alleati é stata una continua sfida alla umanitá e alla civiltá. Occorre forse ricordare gli orrori che hanno accompagnato l'invasione del Belgio e della Serbia, il regime atroce imposto ai paesi invasi, il massacro di centinaia, di migliaia di armeni inoffensivi, le barbarie commesse contro le popolazioni della Siria, le incursioni di zeppelin su città aperte, la distruzione per mezzo di sottomarini di piroscafi e navi mercantili pur battenti bandiera neutrale, il crudele trattamento inflitto ai prigionieri di guerra, gli assassinii giuridici di miss Cavell e del capitano Fryatt, la deportazione e la schiavitù imposta a delle popolazioni civili, ecc.? L'esecuzione di una tal serie di delitti perpetrati senza preoccupazione della riprovazione universale spiega ampiamente al presidente Wilson la protesta degli alleati. Essi stimano che la nota da loro rimessa agli Stati Uniti in risposta alla nota tedesca risponda anche alla domanda fatta dal governo americano e costituisce secondo le precise espressioni di quest'ultimo una dichiarazione pubblica sulle condizioni alle quali si potrebbe por fine

Il signor Wilson chiede di più; egli desidera che le potenze belligeranti affermino chiaramente gli scopi che esse si propongono continuando la guerra. Gli alleati non hanno difficoltà alcuna a rispondere a questa domanda. I loro scopi di guerra sono ben noti. Essi sono stati formulati a più riprese dai capi dei loro governi.

Questi scopi di guerra saranno esposti nei loro particolari con tutti i compensi e le giuste indennità, per i danni subiti soltanto all'ora dei negoziati; ma il mondo civile sa che essi implicano necessariamente e in primo luogo: la restaurazione del Belgio, della eSrbia e del Montenegro ed i risarcimenti loro dovuti, la evacuazione dei territori invasi in Francia, in Russia, in Romania con giuste riparazioni; la riorganizzazione dell'Europa garantita da un regime equo e fondata nel contempo sul rispetto delle nazionalita e sul diritto alla pien sicurezza ed alla liberta dello sviluppo economico che tutti i popoli grandi e piccoli, possiedono, nonche su convenzioni territoriali e regolamenti internazionali atti a garantire le frontiere terrestri e marittime contro attacchi in giustificati, la restituzione delle provincie e territori altre volte strappati agli alleati con la forza e contro i voti delle popolazioni sottomesse alla sanguinosa tirannia dei turchi, il ricacciare fuori di Europa l'impero ottomano, decisamente straniero alla civilta occidentale.

Le intenzioni di S. M. l'Imperatore di Russia riguardo alla Polonia, sono state chiaramente indicate dal proclama che egli ha in questi giorni indirizzato ai suoi eserciti. E' certo che se gli alleati vogliono sottrarre l'Europa alle brutali cupidigie del militarismo prussiano, essi non si sono mai proposto, come si é preteso, lo sterminio dei popoli tedeschi ed il loro annientamento politico. Quell che essi vogliono sopratutto é di assicurare la pace sui principi di liberta e di giustizia, sulla fedelta inviolabile alle obbligazioni internazionali, alle quali si é sempre inspirato il Governo americano.

Uniti n elperseguimento di questo scopo supremo, gli alleati sono determinati ciascuno e solidariamente, ad agire con tutte le loro forze e a sopportare tutti i sacrifici per condurre ad una vittoriosa fine un conflitto dal quale essi sono convinti non solo dipendere la loro esistenza e prosperita, ma anche l'avvenire della civilta stessa. (Stefani)

Una importante vittoria degli inglesi in Egitto

1600 prigionieri turchi

LONDRA, 11. — Un comunicato ufficiale dice:

« *In Egitto le nostre truppe si impadronirono il nove corrente di una forte posizione nemica, costistente di sei linee di trinceramenti, con sei ridotte e fortino centrale, difendenti Rafa ad una cinquantina di chilometri da El Arisch. La forza attaccante. composta di truppe montate di Anzac e Meharisti, lasciò El Arish il mattino dell'8. L'attacco della posizione nemica cominciò il giorno nove, alle nove del mattino, e la lotta durò fino alle ore cinque del pomeriggio, quando la posizione fu espugnata. Furono scoperti rinforzi nemici avanzanti da Shalala, TC chilometri ad est di Rafa e furono attaccati allorchè erano giunti a circa sei chilometri da Rafa, e completamente battuti. I particolari del combattimento non giunsero ancora, ma prendemmo finora* 1600 *prigionieri non feriti e quattro cannoni da montagna; i morti ed i feriti nemici rimasti nelle nostre mani, ammontano a seicento* ». (Stefani)

In Galizia e in Moldavia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 10. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

« Fronte romeno. — *Il nemico favorito da violento fuoco di artiglieria, prese con attacchi ripetuti due colline a nord del fiume Oituz. Il nemico, con ostinati attacchi, respinse alquanto i romeni verso sud-est di Monastirka-Kachinoul, sul fiume Kassina, come pure a nord-est di Kempourile sul fiume Souchitza. Il nemico, approfittando della nebbia, passò il fiume Posana nella regione di Icenesci a dieci verste a nord di Focsani e condusse l'offensiva sul settore di un nostro reggimento. Un contrattacco impetuoso, dopo breve combattimento alla baionetta, ricacciò il nemico con grandi perdite al di là del fiume, lasciando nelle nostre mani prigionieri.*

« Fronte del Caucaso. — *Nulla di importante da segnalare* ». (Stefani)

I comunicati austro-tedeschi

BASILEA, 11. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« Nell'arco di Yprès, Wytschaete, sull'Ancre e la Somme e ai due lati della Mosa, combattimento di artiglieria e mine che raggiunse in alcune ora del giorno una considerevole intensità. A nord di Yprès un attacco nemico fu respinto.

« Gli inglesi, che erano penetrati in uno stretto punto della nostra linea, furono respinti con un contrattacco.

« A sud di Yprès attacchi di pattuglie nemiche abbastanza forti non riuscirono. Presso Beaumont il nemico riuscì ad occupare una sezione di trincea della nostra posizione che costituiva un saliente.

« *Fronte orientale.* — (Fronte del principe Leopoldo di Baviera). Viva attività di artiglieria tra Riga e Smorgon, seguita durante la giornata di ieri ed il mattino, da attacchi russi e ricognizioni di abbastanza forti distaccamenti contro questo fronte, che furono respinti.

« (Fronte dell' arciduca Giuseppe). Nella giornata di ieri truppe tedesche ed austro-ungariche, in un difficile combattimento di montagna tra le valli dell'Uz e Sucita, presero punti di appoggio al nemico.

« A nord della strada dell'Oituz un reggimento di fanteria prese posizioni sulle colline fortemente organizzate e difese con tenacia. Presso Marasti e Racoasa, la linea conquistata fu mantenuta contro l'attacco nemico.

« (Gruppo Mackensen). — Nessun avvenimento di essenziale importanza.

« *Fronte macedone.* — Combattimenti di pattuglie sullo Struma ». (Stefani)

Alla Camera Francese i discorsi dei Presidente

PARIGI, 11. — *Il Senato e la Camera procedettero nel pomeriggio alla tradizionale cerimonia dell'insediamento degli uffici definitivi dei presidenti eletti nella seduta di martedì.*

Dubost, nel suo discorso, assumendo la presidenza del Senato, disse che ogni francese non ha che un'unica funzione: quella di difendere la patria ed è con questo sentimento che proseguiremo qui i nostri lavori. Siamo unanimi nel proseguire la guerra, finchè non ridurremo all' impotenza coloro che la scatenarono fino alla liberazione definitiva della Francia, fino all'affrancamento dell'Europa, finchè la firma della Francia e dei suoi alleati sia confermata dalla vittoria. Dubost, terminando, diresse agli eroici soldati e marinai ed ai loro capi i suoi voti ardenti e la sua profonda ammirazione e riconoscenza.

Alla Camera, Deschanel, pronunciò un discorso in termini analoghi. (Stefani)

La perdita d'una corazzata e di un trasporto inglese

LONDRA, 11. — *Un comunicato dell'ammiragliato dice che la corazzata inglese Cornwallis, comandata dal capitano Davidson, fu affondata da un sottomarino nemico nel Mediterraneo il nove gennaio. Il capitano e l'equipaggio furono salvati. Mancano tredici persone, che si teme siano perite nella esplosione della nave.* — (Stef.)

LONDRA, 11. — *L'ammiragliato comunica che il trasporto per idroplani, inglese,* Ben My Chree, *fu affondato dal fuoco dell'artiglieria nemica a Porto Castellorizzo (Asia Minore). Un ufficiale e quattro uomini sono rimasti feriti.* (Stefani)

Le borse estere

LONDRA, 10. — Prestito francese 80 1/4 — Nuovo prestito 80.

AMSTERDAM, 10. — Cambio su Berlino 40 29/32.

MADRID, 10. — Cambio su Parigi 80.00.

LONDRA, 10. — Chèque su Italia 32.88.

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano

Iersera, munita dei conforti religiosi, è morta qui nella Villa Florio Ciconi Beltrame

CATERINA MINISINI fu Luigi

Ne danno il triste annunzio, la cognata Eugenia Minisini Fremont coi figli Cav. uff. Francesco ed Eugenio Ufficiale nella R. Marina, le cugine Contessa Florio, Contessa de Brandis e Contessa Gropplero Ciconi Beltrame coi mariti, i nipoti Ferrario dott. Reginaldo e Consorte, Margherita ed Anna in Cantoni.

I funerali avranno luogo in S. Daniele, Venerdi 12 corrente alle ore 14.30.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Daniele del Friuli 11 Gennaio 1917.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 7.5 — 19.5.
Venezia: 6.30 — 9 — 11.30 — 13.30 — 18 (direttissimo)
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 17.55.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 6.20 — 10.22 — 16.20.
Cividale: 6.15 — 12.29 — 18.30.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 11.40 — 15.20 — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 7.37 — 17.
Venezia: 10.30 — 12 (direttissimo) — 17 — 20.30 — 1.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo-Stazione Carnia): 8.20 — 13.31 — 16.20.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 8.20 — 11.10 — 21.14.
Cividale: 8.15 — 15 — 20.20.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 12.35 — 15.11 — 19.10.

Palmanova - Cervignano

Da Palmanova: 7.15 — 17.20 — 20.6.
A Cervignano: 7.35 — 17.40 — 20.26.
Da Cervignano: 6.44 — 16.40 — 19.30.
A Palmanova: 7.4 — 17 — 19.50.

San Giorgio di Nogaro - Cervignano

Da S. Giorgio: 9.40 — 13.2 — 19.40.
A Cervignano: 9.58 — 13.20 — 19.58.
Da Cervignano: 7.12 — 12.22 — 17.12.
A S. Giorgio: 7.30 — 12.40 — 17.30.

Cervignano - Belvedere - Grado

Da Cervignano: 7.42 — 11.10 — 18. — 20.35 — *A Belvedere* (Imbarcatoio): 8.12 — 11.40 — 18.30 — 21.5.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BIELLA, Via Ospedale, 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Corso Campi — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Morose — — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele, 64 — MILANO, Via S. Paolo, 11 — MODENA, Via Scarpa 3 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo, 2 — ROMA, Via di Pietra, 91. — VERONA, Via Valerio Catullo, 8 — MANTOVA, Piazza Cavallotti, 4 bis — SONDRIO, Corso Garibaldi.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina, divisa in 12 colonne, L. 0.50. — III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7. — Corpo L. 2 per ogni linea contata.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la **Sirolina „Roche"**

SIROLINA „Roche"

Prezzo L. 5.—

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse,
modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

CRISTALLI IODATI COMPOSTI
BATTISTA
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI

NUOVE PREPARAZIONI DEL **Cav. O. BATTISTA** inventore del mondiale **ISCHIROGENO**

I CRISTALLI IODATI COMPOSTI BATTISTA rappresentano il più razionale moderno rimedio, che vanti oggi la terapia; perchè, a differenza degli altri preparati del genere, mentre mancano di Cloruri, dimostrati nocivi alle funzioni del rene, contengono il **CITRATO DI SODIO**, di cui è noto il gran valore diuretico e dissolvente. Lassativi, depurativi, il loro uso costituisce una cura insuperabile nelle malattie del ricambio ed un **rimedio sovrano contro la stitichezza, l'atonia del tubo digerente, l'autointossicazione, le alterazioni della pelle, l'uricemia, l'artritismo, l'arterio-sclerosi, le emorroidi, l'ipocondria, la pinguedine.**

Una bottiglia costa L. 4,00 - Per posta L. 5,00 - 4 bottiglie per posta L. 16,00

I CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI BATTISTA senza iodo ed anch'essi privi di Cloruri, rappresentano il **PURGANTE IDEALE** adattabile a qualunque organismo, perfino ai bambini lattanti, mentre riescono sommamente rinfrescativi del sangue, ottimi diuretici e stimolanti delle funzioni intestinali. Il loro uso presenta vantaggi assai superiori a quello delle acque naturali e dei loro sali.

Una bott. costa L. 3,50 - Per posta L. 4,50 - 4 bott. per posta L. 14,00 - pagamento anticipato diretto al Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, 119 palazzo proprio.

Si spedisce gratis l'opuscolo generale dei **Prodotti Battista.**

L'antico

Unguento Bertolotti

(del Dottor E. PERABO')

è il rimedio ideale, pratico, indispensabile in ogni famiglia, negli opifici, ai turisti quale ottimo *Disinfettante, Astringente, Sedativo e Solvente.*

Risolve senza operazioni chirurgiche gli Antraci, i Foruncoli, gli Ascessi, Flemmoni, Patereccì, Ingorghi glandolari, Osteiti, Periostiti, Seni Fistolosi, Ragadi, ecc.

Disinfetta e cicatrizza le Piaghe e Ferite in genere, Piaghe varicose, Piaghe da scottatura, Geloni, Ulcerazioni ed Escoriazioni, Morsicature di insetti (vespe, api, zanzare, ragni, ecc.).

Ottimo nelle emorroidi irritate, e in tutte le manifestazioni infiammatorie esterne.

Applicato su una parte ammalata dove vi siano introdotti corpi estranei (spine, scheggie, frantumi di **vetro**, frammenti d'ossa guaste, ecc.) l'*Unguento Bertolotti* ne procurerà la fuoruscita senza atti chirurgici.

L'Unguento Bertolotti** è l'ideale dei turisti: **una unzione ai piedi prima di una lunga marcia, evita dolori, escoriazioni e spellature.

NUMEROSI CERTIFICATI MEDICI A RICHIESTA

Scatole da Lire **1.25** - da Lire **2.50** - da Lire **6** — Trovasi nelle migliori Farmacie.

In UDINE presso: **Augusto Bosero - Farmacista**

Deposito generale: FARMACIA ARCARI - Olmetto, 4 - MILANO

Alle richieste per cartolina-vaglia aggiungere cent. 25 per spese postali.

USATE
L'Acqua Chinina
MANZONI
Milano

Baffi e barba

Pomata ungherese profumata L. 3. Brillantina profumata L. 2, 3, 3.50. — Per posta L. 0.40 in più. — Vendita presso A. MANZONI & C. Milano, via S. Paolo, 11.

Massaie!...

se vi preme il **BENESSERE** e la **SALUTE** della vostra famiglia non indugiate nel provvedere la vostra casa di una bottiglia del vero

LIQUORE

MAZZOLENI

esigendo sul collare della bottiglia la firma **GAETANO MAZZOLENI**

Prodotti Igienici FERROL Brescia - Tel. 230

OBESI

Ogni due o tre giorni, avanti il pasto della sera, un Grano di Vals regola le funzioni digestive.

AGENZIE all'ESTERO

a **CHIASSO** per la SVIZZERA

a **NICE** per la FRANCIA e l'ALGERIA

a **PARIGI** 31, Rue E. Marcel

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO

SPECIALITA' DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

I soli ed esclusivi proprietari del segreto di fabbricazione

Guardarsi dalle contraffazioni ‖ **Casa fondata nel 1850** ‖ Esigere la bottiglia d'origine

Concessionari esclusivi per la vendita del Fernet Branca	nell'AMERICA DEL SUD **Carlo F. Hofer e C. - Genova**	nella SVIZZERA **G. Fossati - Chiasso**	nell'AMERICA del NORD **L. Gandolfi e C. - New York**

AGENZIE in ITALIA

ROMA Via Lata al Corso, N. 6

GENOVA Via SS. Giac. e Filippo 17.

TORINO Via Orfane N. 7

BOLOGNA Via Cavallera, 18

Altre specialità della Ditta | AMERICANO | CREME E LIQUORI | VIEUX COGNAC SUPERIEUR | GRAN LIQUORE «MILANO» | SCIROPPI E CONSERVE | VERMOUTH

ESTRATTO di KEFIR

Prodotto brevettato della Premiata Latteria di Borgosatollo (Brescia)

AGGIUNTO AL LATTE:

E' utilissimo per **bambini lattanti nutriti artificialmente**

E' indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte.**

PRESO IN POLVERE:

E' efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini.** — Vince le **diarree** più ostinate.

L'ESTRATTO DI KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi

Esclusiva Ditta concessionaria per la vendita la A. MANZONI e C. - Chimici farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.50 la scatola di 50 gr. — Franco di posta L. 2.—

Istruzioni a richiesta — Si vende anche presso le principali Farmacie

---

Antiseborrina
CATTANEO

contro la forfora e caduta dei capelli, ottimo detersivo del cuoio capelluto, antisettico, astringente ed eccitante, mantiene la capigliatura morbida e lucida.

L. 2 la bottiglia
Franco di porto L. 2.80
Specialità della Farmacia già MALDIFASSI di A. MANZONI e C. Cordusio
Palazzo della Borsa - Rimpetto alla Posta
MILANO